

Più domande che posti liberi nelle scuole professionali. Il sindacato alla Regione «Ammettere tutti gli idonei»

Iscrizioni boom ai corsi per infermieri

Centinaia di aspiranti allievi infermieri che chiedono di «arruolarsi» nelle scuole professionali intasate, costrette a fare lezione negli spogliatoi, mentre nelle corsie continua la drammatica carenza di personale. L'anno scolastico si è appena inaugurato. E per la prima volta da anni ed anni le domande d'iscrizione alle scuole infermieri hanno superato il numero dei posti in palio. Si tratta di un vero e proprio boom nazionale, complice la campagna di stampa sull'emergenza infermieristica. Nel Lazio il fenomeno ha proporzioni esorbitanti: lo scarto tra posti e domande sfiora il 100%, un aspirante su due ha la prospettiva di restare fuori.

Un'occasione d'oro per colmare uno dei deficit cronici della sanità che rischia di passare in cavalleria, protesta il sindacato, per il quale la Regione dovrebbe sforzarsi di aprire le porte almeno a tutti quelli che hanno superato l'esame di ammissione. I corsi per infermieri sono stati capillarmente pubblicizzati in tutto il Lazio, ma nessuno ha pensato a adeguare le già carenti strutture didattiche all'aumento degli allievi. Insomma, stesse aule, stessi posti e i soliti docenti, «catturati» in genere tra i giovani medici, costretti a dividerli tra corsie e aule, a scapito dell'insegnamento.

A Roma la situazione più eccitante è quella dell'Usl Rm/7 alla quale fa capo l'ospedale Sant'Eugenio. Gli alunni della scuola, lo scorso

anno avevano organizzato uno sciopero per protestare contro i ritardi nel pagamento degli assegni di studio e l'uso dei tirocinanti come manodopera di riserva a coprire i vuoti d'organico. Alcuni di loro, trasferiti in quella scuola dall'ospedale Grassi di Ostia, a tutt'oggi non hanno ancora visto una lira di «incentivo» per le ore lavorate. Quest'anno, poi, le sedie nelle classi del primo anno sono rimaste 75, a fronte di 242 domande d'ammissione. Anche nelle Usi Roma/1 e Roma/2 il pacchetto di posti disponibili è rimasto a quota 120, ma le richieste sono più del doppio. Nell'Usi Rm/1 su 80 iscrizioni, solo 50 potranno essere accolte; alla Usi Rm/4 ci sono 80 candidati per 60 posti. Per la scuola del San Camillo - 120 posti - hanno fatto richiesta in 200, 130 al San Filippo Neri per 75 posti. Ma molti dei candidati i risultati idonei alla prova, superata la selezione preliminare, sono rimasti fuori dalla porta, in attesa di sapere la loro sorte. Oggi si riunisce la giunta regionale. Ancora, però, non è chiaro se l'assessore alla formazione professionale Poldo Salatto darà seguito all'impegno preso con il sindacato per allargare la capienza delle scuole infermieri. Il piano formativo per operatori socio-sanitari varato a giugno prevedeva uno stanziamento di 25 miliardi. Per il sindacato si tratterebbe di por mano al portafoglio almeno per altri 7 miliardi, aprendo le porte ad altri 700 allievi.

La ricerca, che è stata condotta su un campione di 761 unità, nei primi mesi dello scorso anno, ha rilevato tra l'altro che la popolazione zingara è estremamente giovane (quasi il 60 per cento ha meno di 20 anni e il 50 per cento meno di 15 anni) e l'81 per cento (nella precedente ricerca del 1986, era appena il 30 per cento) si dichiara residente a Roma. Risulta inoltre che il numero dei bambini «Rom» iscritti a scuola è ancora relativamente basso: mentre i bambini in età scolare sono circa 1500, solo il 30 per cento si iscrive a scuola.

«Sono i rom khorakhané con 2000 unità il gruppo più numeroso presente sul territorio della provincia di Roma - afferma il presidente dell'opera nomadi, don Bruno Nicolini sull'ultimo numero della rivista di studi zingari Lacio Drom - seguiti dai Rom abruzzesi (circa 1500) e dai Sinti delle varie denominazioni (circa 1500), mentre gli altri gruppi meno consistenti (Rudari, Kanjarja, Lovara) assommano a un migliaio».

Dalle interviste fatte ad un campione di 62 zingari dei vari gruppi, sempre secondo quanto riferisce don Bruno Nicolini,

Da domani al via l'ospedale ma già ieri il personale si è presentato solo al 70%. Da oggi prenotazione analisi

Una convenzione per la Tac con l'ospedale San Camillo. Tra una settimana arriverà il reparto diagnosi e cura

Pietralata apre a singhiozzo Solo ambulatori e a metà

L'ospedale di Pietralata apre domattina. Soltanto gli ambulatori, naturalmente, e non si sa neppure quali anche il pomeriggio. Dal Policlinico si è presentato ieri soltanto il 70% del personale. Comunque da oggi si possono prenotare le visite. Per far entrare in funzione le due Tac, è stata fatta una convenzione con il San Camillo. Tra una settimana dovrebbe essere trasferito il reparto diagnosi e cura dalla Nuova Ior.

RACHELE GONNELLI

Avanti piano e a singhiozzo per l'ospedale di Pietralata. Il «vascello fantasma» della sanità romana salpa domani mattina alle 7 aprendo le porte degli ambulatori. Quanti e con quale orario? Un mistero. Se no, che «vascello fantasma» sarebbe? Per sicuro si sa solamente che da oggi si possono prenotare le visite presso il poliambulatorio dell'Usi Rm/3 oppure andando direttamente al nuovo ospedale, perché i 75 computer che dovrebbero essere collegati al centro unico di prenotazione sono ancora spenti. Anzi, si sta ancora facendo il censimento delle apparecchiature disponibili.

Ieri le linee telefoniche appena allacciate sono state tempestate di telefonate. La gente, dopo tre false inaugurazioni, voleva sapere il calendario d'apertura. Ma il direttore sanitario Manlio Moretti e il presidente del comitato di gestione Egidio Calvano, già insediati ai posti di manovra, hanno saputo

rispondere solo che «il 30% del personale non si è presentato al primo giorno di lavoro, rinunciando alla richiesta di trasferimento dal Policlinico». Su un personale atteso di 110 unità, le presenze sono state un'ottantina. Quindi resta in forse l'apertura degli ambulatori dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19. Non si sa se gli infermieri, i medici e i tecnici di laboratorio che hanno preso servizio da ieri ce la faranno a coprire i due turni. Gli ambulatori più sgombrati saranno quelli di chirurgia, medicina generale, fisiopatologia respiratoria, cardiologia vascolare, apripiano senz'altro, dicono a Pietralata. Per gli altri ambulatori si tratterà di più che altro di un periodo di rodaggio. «Comunque domattina (oggi per chi legge ndr) sulla porta del reparto di accettazione sarà affisso il calendario preciso degli ambulatori aperti», assicura Calvano. Ogni ambulatorio sarà diretto da un aiuto sanitario, i primari sull'orario della pensione hanno



La struttura di Pietralata. Da oggi aprono gli ambulatori e si possono prenotare le analisi

presentato infatti le proprie dimissioni dall'incarico alla Usi Rm/2 che la settimana scorsa ha approvato l'elenco di nominativi da prelevare dal Policlinico.

I problemi i più grandi sono stati per il reparto di radiologia. Fino all'ultimo si è restati con il fiato sospeso perché nessun medico dell'Umberto I aveva accettato il trasferimento. Con ciò i due tomografi assiali computerizzati ultimo modello sembravano destinati a restare inattivi a prendersi la polvere. Ieri il presidente dell'Usi Rm/3 ha dato notizia ufficiale della firma di una convenzione con il San Camillo: lo

stesso ospedale da cui provengono l'iccoordinatore amministrativo di Pietralata, Bruno Primicerio, fornirà la necessaria équipe medica specializzata in radiologia. Tutto pronto invece per il laboratorio d'analisi, dal capo-tecnico al biologo, fino alle forniture di reagenti chimici, ordinati ieri di gran carriera. Ci si è infine ricordati anche del reparto di diagnosi e cura delle malattie mentali di Pietralata, l'unico pezzo di ospedale già attivo, ospitato nella struttura convenzionata «Nuova Ior» con un contratto che scade a primavera. Ancora non è chiaro quando gli psichiatri e i malati verranno tra-

sferiti dai locali fatiscenti e sovraffollati della Nuova Ior alle lorde e moderne corsie del nuovo ospedale, ma Calvano dichiara che «se ne può cominciare a parlare dalla prossima settimana perché abbiamo provveduto a disdire il contratto d'affitto dei locali della Nuova Ior». E il pronto soccorso? «Quello sarà l'ultimo reparto ad essere attivato - risponde Calvano - dopo che saremo riusciti a mettere in funzione i posti letto di chirurgia e di medicina». E l'ambulatorio di ostetricia e ginecologia? Tempi lunghi anche per quello, bisogna aspettare la dismissione della clinica Sant'Anna.

Inquinamento del Tevere

«Appena saranno ultimati i depuratori dell'Acqua andrà tutto molto meglio»

«Da due anni l'Azienda comunale elettricità e ambiente, sta svolgendo lungo il letto del Tevere una sistematica attività di monitoraggio che conferma che lo stato preoccupante delle acque richiede ormai un insieme di provvedimenti urgenti cui devono contribuire tutti gli organismi e gli enti istituzionalmente interessati. Nello sforzo di recupero ambientale del Tevere, resta fondamentale l'obiettivo di costruire a Roma un sistema integrato per il governo unitario delle acque. Le osservazioni sul problema della depurazione del Tevere sono di Olivio Mancini, membro della commissione amministrativa dell'Acqua».

Mancini, nella sua nota, ricorda che ci sono una serie di opere di adeguamento che, quando terminate, riusciranno a trattare l'86% dei reflui. Ad esempio l'ampliamento del

depuratore Roma-nord e la ristrutturazione e l'ampliamento di quello della zona est e di quello sud. Infine il raddoppio del depuratore di Ostia. «Con l'esecuzione di queste opere dell'Acqua - conclude Mancini - la situazione del Tevere, pur considerando l'apporto negativo dell'Aniene, dovrebbe sensibilmente migliorare. Si consideri che già prima di arrivare a ROMA, il Tevere evidenzia una forte presenza di microrganismi dovuti all'inquinamento fecale, nonché una quantità di ossigeno disciolto esposta a rapida saturazione. Quanto detto lascia chiaramente intendere che un radicale miglioramento delle acque del Tevere, richiede un intervento organico esteso a tutto il bacino interessato. In questo impegno la cooperazione tra tutti gli enti e la imprenditorialità interessata è non solo auspicabile ma decisiva».

Tagliata la luce elettrica nel residence sulla via Aurelia

Armellini lascia tutti al buio Protestano i dannati dello «Sporting»

Niente luce elettrica. Armellini, proprietario dello Sporting, ha tagliato la corrente alle 60 famiglie alloggiato nel residence sull'Aurelia, nel tentativo di farle sloggiare. Gli sfrattati hanno protestato in Campidoglio e sono stati ricevuti dall'assessore Amato. Per la luce interverrà il prefetto. Ma il problema Sporting va risolto. Il Comune potrebbe comprare un complesso di 170 appartamenti.

DELIA VACCARELLO

60 famiglie senza corrente elettrica. La scorsa notte al Residence Sporting di proprietà di Armellini è stata tagliata la luce. Gli sfrattati, alloggiati nel residence, hanno protestato dinanzi al Campidoglio chiedendo un incontro con l'assessore Amato che li ha ricevuti alla fine della mattinata. L'assessore si è impegnato a contattare il prefetto per far emettere un'ordinanza che obblighi la proprietà a riallacciare la luce. Ha prospettato anche una soluzione per supe-

rare l'assistenza alloggiativa e assegnare una casa alle 60 famiglie, decisa a giugno dal Comune, ma bloccata dal decreto del governo che ha tolto la possibilità agli enti locali di ricorrere per i mutui alla cassa Depositi e prestiti. Siamo intervenuti presso il prefetto perché con un'ordinanza costringa la proprietà al ripristino dei servizi - ha detto Amato - Voci ha assicurato che sarebbe intervenuto. Per gli abitanti dello sporting infatti la corrente è essenziale anche per cucinare,

visto che dispongono soltanto di piastre elettriche. Il gesto di Armellini è una mossa del braccio di ferro che da mesi vede su fronti opposti il Comune e il proprietario del Residence. Dal febbraio '89 infatti il Comune non paga più l'affitto per i residenti. La passata giunta aveva disposto di non corrispondere le rette mensili finché la vertenza non si fosse conclusa. Il 17 settembre Armellini aveva lanciato l'ultimatum al sindaco e all'assessore alla casa. In una lettera dichiarava infatti che in mancanza di riconsegna dei locali entro il mese di settembre avrebbe sospeso l'erogazione dei servizi del residence. E, puntualmente, lo ha fatto.

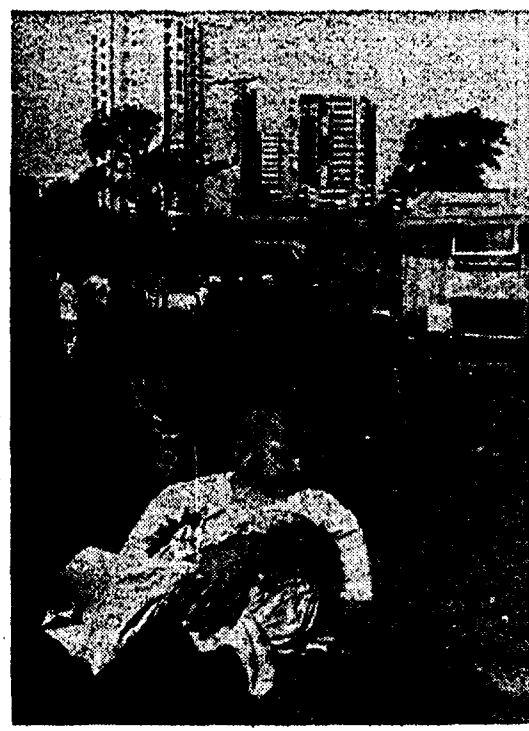
L'intervento del prefetto, assicurato dall'assessore Amato, sarebbe però soltanto un tampone. «Le famiglie in assistenza aspettano da tanto tempo una soluzione - dichiara il comitato per la casa - Questi continui ritardi sono preoccupanti, se non ci saranno sboc-

chi positivi potrebbero presentarsi gravi problemi di ordine pubblico». Una soluzione al problema era stata approntata. Era stato deciso infatti di acquistare il complesso de «La Fabianella», in via del Fontanile, a Torvecchia, che dispone di 170 piccoli appartamenti, di proprietà della Bastogi.

La giunta e il consiglio comunale avevano già votato la scorsa primavera una delibera per l'acquisto della Fabianella dove ospitare le famiglie alloggiato nel residence - afferma l'assessore Amato - Poi il 10 agosto siamo stati bloccati dal decreto Carli che toglieva la possibilità agli enti locali di accedere ai mutui della cassa Depositi e Prestiti.

Il progetto dunque si era arenato, adesso Amato intende riproporlo. L'assessore ha assicurato che avrebbe proposto in giunta la soluzione di acquistare comunque gli appartamenti, facendo ricorso ad un mutuo bancario senza agevolazioni. La differenza degli in-

teressi sarebbe elevata, la Cassa Depositi e Prestiti accende mutui con interessi del 4% circa, un mutuo senza agevolazioni prevede invece un tasso d'interesse del 14% circa. Ma la spesa verrebbe a compensare gli affitti passivi che comunque devono essere corrisposti ad Armellini. «La soluzione dello Sporting è urgente. Il consiglio era concorde per l'acquisto dello stabile in via del fontanile - dice Maurizio Elissandrini, consigliere comunista - Poi il governo con il decreto Carli ha strangolato i comuni. Adesso la giunta deve prendersi la responsabilità di decidere in tempi brevi l'assegnazione di un mutuo ordinario. Va detto infatti che a livello nazionale c'è l'intenzione di ridimensionare anche l'accesso degli enti locali ai questi mutui». Il problema Sporting infatti è urgente. Ieri mattina in Campidoglio erano in tanti a protestare, esausti dei disagi, stanchi del continuo rimpallo tra il Comune e Armellini.



«Né acqua, né luce, né assistenza» Il dramma dei 6.000 nomadi della capitale

Vivono nella maggior parte dei casi in accampamenti senza acqua e luce e solo una piccola minoranza ha una qualche forma di assistenza. È la condizione dei quasi 6.000 nomadi che risiedono nella città, come emerge in una ricerca del «centro studi zingari». «Di fronte ai gravi problemi - denunciano i responsabili dell'opera nomadi - c'è la totale assenza degli amministratori locali».

Sono circa 6000 gli zingari che risiedono a Roma e provincia secondo una recente ricerca del centro studi zingari, commissionata dalla provincia di Roma. Su un totale di 20 accampamenti, solo 13 sono quelli autorizzati, solo in metà degli accampamenti c'è l'acqua potabile e in poco più della metà l'illuminazione. Infine solo il 22,7 per cento gode di qualche forma di assistenza sanitaria.

La ricerca, che è stata condotta su un campione di 761 unità, nei primi mesi dello scorso anno, ha rilevato tra l'altro che la popolazione zingara è estremamente giovane (quasi il 60 per cento ha meno di 20 anni e il 50 per cento meno di 15 anni) e l'81 per cento (nella precedente ricerca del 1986, era appena il 30 per cento) si dichiara residente a Roma. Risulta inoltre che il numero dei bambini «Rom» iscritti a scuola è ancora relativamente basso: mentre i bambini in età scolare sono circa 1500, solo il 30 per cento si iscrive a scuola.

«Sono i rom khorakhané con 2000 unità il gruppo più numeroso presente sul territorio della provincia di Roma - afferma il presidente dell'opera nomadi, don Bruno Nicolini sull'ultimo numero della rivista di studi zingari Lacio Drom - seguiti dai Rom abruzzesi (circa 1500) e dai Sinti delle varie denominazioni (circa 1500), mentre gli altri gruppi meno consistenti (Rudari, Kanjarja, Lovara) assommano a un migliaio».

Dalle interviste fatte ad un campione di 62 zingari dei vari gruppi, sempre secondo quanto riferisce don Bruno Nicolini,

si evidenzia che «il sistema tradizionale zingaro non è più in grado di costituirsi come quadro esclusivo di riferimento per un autentico sviluppo, stimolato dalle condizioni socio economiche della società moderna» d'altra parte, sempre secondo il presidente dell'opera nomadi, «non vi sono prospettive di successo qualora nuove politiche economiche e sociali, intraprese dalla società esterna nei confronti degli zingari, non siano definite, nelle loro finalità e strategiche, col coinvolgimento diretto degli zingari stessi».

MERCATINO DEI LIBRI
Compra-vendita libri usati per le scuole superiori

Via Pietro Giannone, 5
«Angolo via Andrea Doria»
ore 11-13/15-19

FGCI
Lega Studenti Medici - Roma

ESTRAZIONE DEI NUMERI
Festa de l'Unità di MARINO
1) 02516; 2) 01135; 3) 04056; 4) 00215; 5) 04585

ESTRAZIONE DEI NUMERI
Festa de l'Unità di COLLI ANIENE
1) 3039; 2) 1364; 3) 0793; 4) 0136

ESTRAZIONE DEI NUMERI
FESTA DE L'UNITÀ DI CASTEL GANDOLFO
1) 2677; 2) 1541; 3) 1543; 4) 4293; 5) 4466; 6) 3677; 7) 4133; 8) 4237; 9) 4044; 10) 1575

I compagni sono invitati all'incontro-dibattito che si terrà presso il Cinema Multisale di Colferro alle ore 17.30 del 3 ottobre 1990, sul tema:

IL PCI E LE SUE PAROLE
la storia, la partecipazione, il conflitto, la comunicazione
Interverrà:
Gavino ANGIUS
membro della Direzione nazionale del Pci

IDEE PER UN PROGRAMMA
Venerdì 5 ottobre ore 19,30 presso la Sezione Balduina via Pompeo Trogo, 36
PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE SULLA BOZZA DI PROGRAMMA DEL PCI
Interviene il compagno Carlo LEONI segretario Federazione Romana

Martedì 2 ottobre 1990 - ore 17
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26
ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL «COMITATO SULLE POLITICHE DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE E PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI»
Interverranno: Luciano VIOLANTE, membro della Direzione del Pci; Franco BASSANINI, deputato della Sinistra indipendente; Francesco PINI, segretario della Funzione pubblica Cgil; Gennaro LOPEZ, della segreteria della Federazione romana del Pci; Massimo SALUSTRI, segretario della sezione Statali del Pci
a cura del Gruppo Promotore del Comitato sezione Statali Pci - Roma